

Vittime della strada

«Ogni anno scompaiono un paese intero»

Sotto il Monte

Una sessantina di foto di vittime delle strade bergamasche, per la maggior parte giovani, cartelloni, striscioni e uno stand informativo per la giornata organizzata dall'Associazione italiana familiari vittime della strada di Bergamo, che si è svolta a Sotto il Monte.

Le iniziative sono cominciate sabato sera a Filago con lo spettacolo «Raccolti per strada: involontarie esperienze automobilistiche». Ieri sul sagrato della parrocchiale di Sotto il Monte il presidente dell'associazione, Ivanni Carminati con altri volontari del gruppo ha distribuito la candela «Accendimi di speranza». L'associazione ha chiesto a ogni Comune d'Italia di illuminare un monumento e di intitolare una strada o piazza, e successivamente collocare un monumento dedicato alle vittime della strada. «Ricordiamo i nostri cari cristianamente, ma senza rassegnazione, perché alla morte violenta non ci si può e non ci si deve abituare - ha detto Tiziana Fumagalli, fra le referenti del gruppo -. Non possiamo e non dobbiamo arrenderci ai numeri immensi delle vittime che quotidianamente vanno ad aggiungersi a quella dolorosa catena della quale i nostri cari già fanno parte. Ogni anno in Italia scompaiono un intero paese di 5.000 persone, tante sono le vittime sulle nostre strade, oltre 20.000 disabili gravi e 300.000 feriti di questa guerra non dichiarata». Il parroco monsignor Claudio Dolcini ha eviden-



Le foto delle vittime sul sagrato

ziato l'importanza di questa giornata, leggendo il messaggio del vescovo Francesco Beschi in visita alle missioni in Africa, che ha voluto far sentire la sua vicinanza ai familiari delle vittime sulla strada. In sala civica il saluto delle autorità: il sindaco di Filago, Massimo Zonca, il comandante della Polizia stradale provinciale Mirella Pontiggia; il vicesindaco di Bergamo Gianfranco Ceci; l'assessore provinciale Fausto Carrara e i sindaci di alcuni Comuni dell'Isola. Il comandante Pontiggia ha messo in luce la carenza di mezzi da parte delle forze dell'ordine e ha lanciato un appello ai giovani, «perché capiscano che quando si sequestra un mezzo a un ubriaco non è repressione, ma salvargli la vita». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA